

Nei, interrogazione urgente in Commissione

Le opposizioni all'attacco. Campolieti (Fp Cgil): «Sgretolamento della sanità». Palmisano (Fimmg): «Siamo esasperati»

«La Regione non è obbligata ad adottare il nomenclatore tariffario nazionale»

VENEZIA

Non si placa la polemica sulla mappatura dei nei, esclusa dai Livelli essenziali di assistenza (Lea). Anzi, compie un salto di qualità. Con la consigliera del Veneto che vogliamo, Elena Ostanel che ha annunciato un'interrogazione urgente all'assessora Manuela Lanzarin in Commissione Sanità. «Le parole pronunciate dall'assessora sono gravissime» tuona Ostanel «la Regione non ha nessun obbligo di adottare pedissequamente il nomenclatore tariffario nazionale, visto che ne ha già rinviato per mesi l'adozione, a tutto beneficio del privato convenzionato, così come può adottare dei Lea ulteriori. Vogliamo quindi avere chiarezza su tutta questa vicenda, perché non vorrei che fosse un ulteriore passo verso la privatizzazione strisciante della sanità pubblica, che le destre progettano e realizzano da tempo» aggiunge la consigliera che considera la scelta un «precedente pericolosissimo». Sulla stessa lunghezza d'onda il Partito Democratico. Dopo la presa di posizione del candidato presidente Giovanni Manildo, la capogruppo dem in Consiglio regionale Vanessa Camani rincara la dose: «La precisazione con la quale la Regione affronta il tema della mappatura non sposta il problema del buco di prevenzione che è venuto a crearsi» dice la consigliera, sottolineando che «con questa impostazione, si scarica nuovamente sui medici di medicina generale pure il controllo preventivo e l'eventuale valutazione dell'ipotetica pericolosità o meno di un neo».

Da ambienti medici viene comunque evidenziato come la mappatura permetta di va-

lutare solamente l'ultimo dei cinque criteri che vengono presi in considerazione nel controllo dei nei - simmetria, bordi, colore, dimensione, evoluzione - ed è quindi importante ma non decisiva: un secondo passaggio, secondo alcuni esperti.

Sul fronte sindacale, tuttavia, cresce l'allarme per il «progressivo sgretolamento della sanità pubblica». Parola di Giovanni Campolieti, segretario regionale della FP Cgil medici. «Quando togli un pezzo dal pubblico e lo demandi al privato crei un problema, soprattutto in termini di intercettazione precoce di patologie importanti» spiega «mentre intercettarle presto significa maggiore probabilità di curarle e anche risparmio economico». Aggiunge: «Ogni spesa in salute è un investimento, sono cose di buon senso, non è per far polemica». La richiesta della Cgil alla Regione è di «revocare questa misura», o quantomeno, propone Campolieti, «aprire un tavolo con le organizzazioni sindacali e con le società scientifiche per valutare la scelta: non importiamo passivamente la cosa».

Dura anche la posizione dei medici di famiglia. «Siamo esasperati da una richiesta di appropriatezza prescrittiva che spesso si trasforma in istigazione al taglio» conferma Giuseppe Palmisano, segretario regionale Fimmg «la Regione piuttosto faccia formazione, che ha dimenticato da anni». Antonio Broggio della Fimmg Padova aggiunge: «Siamo consapevoli che le risorse sono limitate e non si può dare tutto a tutti, per questo bisognerebbe individuare i soggetti a rischio da indirizzare dal dermatologo per la mappatura dei nei». «Con questo atteggiamento con cui la prevenzione viene dirottata nel privato riduciamo la funzionalità del Sistema sanitario» chiude Luca Barutta di Anaao Assomed. —

R. C.



Elena Ostanel, consigliera VcV

